



*A cura del team Public Affairs*

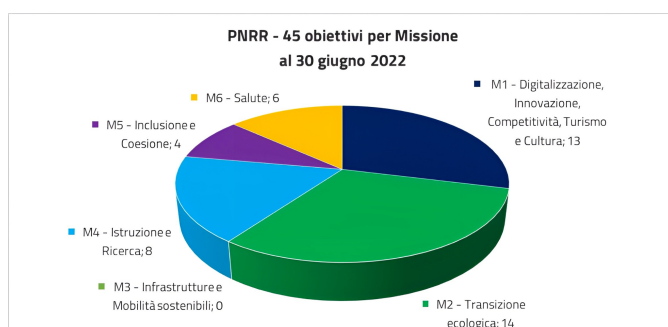


*Il PNRR alla prova delle urne:  
un focus sui programmi elettorali*

“Completare il PNRR è una questione di serietà verso i nostri cittadini e verso i partner europei. Se non mostriamo di saper spendere questi soldi con efficienza e onestà, sarà impossibile chiedere nuovi strumenti comuni di gestione delle crisi”. E’ quanto aveva dichiarato il Presidente del Consiglio Draghi al Senato lo scorso 20 luglio in occasione delle [comunicazioni](#) con le quali chiedeva la fiducia al Governo. La realizzazione degli investimenti e delle riforme che costituiscono il cuore del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è stato il **crucio principale del mandato di Mario Draghi**, nonché principale motivo di preoccupazione nel momento in cui si sono palesate le crepe interne alla maggioranza che lo sosteneva. Sembra essere una priorità, quindi, anche in queste settimane che ci dividono dal simbolico “passaggio della campanella”. Il PNRR, d’altra parte, è **tema ricorrente all’interno dei programmi** che liste e coalizioni hanno redatto in vista delle elezioni politiche del prossimo 25 settembre.

### Una prima valutazione sugli obiettivi del PNRR

Nel primo semestre dell’anno l’Italia è riuscita a **conseguire tutti i 45 obiettivi**, di cui 15 riforme e 30



investimenti, previsti dal PNRR per il medesimo periodo. Un risultato utile a consentire l’arrivo nel nostro Paese di **21 miliardi di euro**, ulteriori rispetto ai 45,9 già ricevuti dalla Commissione europea. Dal palco del meeting di Rimini, però, il Presidente Draghi [ha tenuto a ricordare](#) che l’erogazione dei finanziamenti del PNRR dipende dalla valutazione che la Commissione europea fa, e farà, del

Piano e della sua attuazione. Il Premier ha rimarcato, infatti, che il Governo è al lavoro per raggiungere il più alto numero possibile di **obiettivi prima del passaggio di consegne** al nuovo inquilino di Palazzo Chigi. E’ per questa ragione che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, nel corso del Consiglio dei Ministri del 1° settembre, ha riferito di aver assegnato ai Ministeri un **cronoprogramma** per l’attuazione del PNRR che richiede **“uno sforzo eccezionale”** nei prossimi due mesi, poiché punta a realizzare oltre metà degli obiettivi e dei traguardi in scadenza a fine anno. Nelle scorse settimane, addirittura, si è parlato della possibilità che il Governo approvi un decreto-legge per permettere alle amministrazioni di superare gli ostacoli burocratici che rischiano di rallentare il conseguimento dei risultati previsti dal Piano. Un **decreto-legge** della cui conversione si occuperebbe, nel pieno rispetto del principio della continuità degli organi costituzionali, il Parlamento della prossima legislatura. L’ipotesi sembra, tuttavia, tramontata e delle misure ad hoc potrebbero essere inserite nel nuovo “Decreto Aiuti” che il CdM si appresta a varare.

Proprio nei primi giorni di agosto la fase di esecuzione degli investimenti inclusi nel Piano era stata valutata dalla **Corte dei Conti** nella [delibera di approvazione della relazione semestrale](#) sullo stato di attuazione del PNRR, effettuata ai sensi del cosiddetto decreto Governance PNRR/Semplificazioni (decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108). Nella relazione la Corte si concentra su 31 investimenti, con scadenza principalmente nel biennio 2021–2022. In estrema sintesi, la magistratura contabile ha rilevato come le amministrazioni centrali abbiano reagito positivamente al **primo impatto con il Piano**, con il conseguimento pressoché totale degli

obiettivi, ma che un giudizio complessivo potrà delinarsi solo a fine 2022. Due, sostanzialmente, gli **elementi di criticità**: il primo legato alle **variazioni del quadro economico-finanziario** rispetto alle previsioni iniziali, con il rialzo dei costi di realizzazione di alcuni progetti; il secondo legato alle difficoltà nella **capacità di spesa delle amministrazioni interessate**. Su quest'ultimo punto sarà fondamentale garantire il rafforzamento delle strutture amministrative, l'adeguatezza delle risorse umane e delle attività di assistenza tecnica. Proprio a tale scopo la Presidenza del Consiglio ha lanciato a giugno il **portale [Capacity Italy](#)**, attraverso il quale Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e MedioCredito Centrale mettono a disposizione di amministrazioni e soggetti attuatori un network di esperti che assicurino **supporto tecnico-operativo nel corso dell'intero ciclo di realizzazione dei progetti**. Uno strumento la cui efficacia andrà testata nei mesi a venire. Interessante, poi, la valutazione della Corte dei Conti in merito all'effetto di sistema e sulle imprese degli investimenti previsti dal PNRR. Viene giudicato indispensabile assicurare stabilità nella disponibilità delle risorse per evitare l'effetto indesiderato di strategie che altrimenti risulterebbero efficaci solo per un periodo di tempo limitato e in relazione alla capacità finanziaria del momento.

### [Il PNRR nell'agenda delle liste e delle coalizioni](#)

Il varo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, va ricordato, è stato oggetto di **esame parlamentare** sia per quanto riguarda le Linee guida per la sua definizione, sia per quanto concerne la proposta di PNRR trasmessa dall'allora Governo Conte II nel gennaio 2021. Nell'aprile successivo, poi, il Governo Draghi inviò al Parlamento il nuovo testo di Piano. Le forze politiche hanno manifestato da subito l'intenzione di non essere relegate al ruolo di **semplici spettatori**. Ed è anche per questa ragione che gli strumenti normativi, approvati dal Governo Conte II prima e dal Governo Draghi poi, hanno previsto il coinvolgimento del Parlamento in primis attraverso la trasmissione da parte dell'Esecutivo di **relazioni periodiche** sull'attuazione del PNRR.

E' del tutto comprensibile, vista la portata del Piano e gli **effetti positivi stimati** sul PIL (oltre 10 punti percentuali per l'intero periodo 2021-2026), nonché per il fatto che il prossimo Governo sarà in ogni caso chiamato a portarlo a compimento, che la realizzazione del PNRR sia anche **uno dei temi della campagna elettorale**. I programmi delle coalizioni e delle liste in competizione il prossimo 25 settembre affrontano, dunque, pur con declinazioni diverse, la questione.

Il **[Partito Democratico](#)** ribadisce di aver fatto tutto il possibile affinché il Governo Draghi potesse completare il suo lavoro fino alla fine della legislatura, proprio in ragione della portata storica del PNRR e della sua capacità di trasformare il Paese, e rivendica l'**aver contribuito alla sua scrittura**. Sottolinea, inoltre, il potenziale espresso dalle risorse del Piano in alcuni settori chiave, quali il rafforzamento delle **politiche attive**, ad esempio proponendo di rendere strutturale il Fondo nuove competenze. Sul tema Lavoro il PD propone di estendere a tutti gli appalti pubblici la clausola di **premialità per l'occupazione giovanile e femminile**, già inserita in via sperimentale nel PNRR, rafforzando - così - l'inclusione sociale. Per realizzare uno dei punti principali del proprio programma, cioè l'aumento dello stipendio netto fino a una mensilità in più, il Partito Democratico prospetta la destinazione dei fondi recuperati dall'evasione fiscale, obiettivo del PNRR entro il 2024. Non manca, nella piattaforma programmatica dem, il tema della **connessione digitale**. Grazie ai risparmi della Missione 1.2 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo) e agli introiti di una nuova gara sulle frequenze 5G, si intende istituire un **Fondo nazionale per il diritto alla connessione digitale** che incentivi il passaggio delle famiglie a reti a banda ultralarga, finanzia il cablaggio verticale degli edifici in fibra ottica e permetta l'acquisto di un computer a tutti gli studenti

di reddito medio e basso delle scuole e delle Università. Secondo le dichiarazioni dello stesso Enrico Letta il PNRR è la stella polare del partito e del Paese, e **non è opportuno rinegoziarlo**, onde evitare di perdere fondi e prospettive.

Non sembra condividere del tutto l'attuale versione del PNRR la federazione [Alleanza Verdi-Sinistra](#), che chiede di destinare una **quota maggiore dei fondi** del Piano a **efficienza energetica e rinnovabili** per l'impresa, nonché al contrasto al dissesto idrogeologico. Due aree verso le quali Verdi e Sinistra Italiana intendono destinare più fondi di quello che il PNRR già prevede sono **istruzione e salute**, oltre che la ricerca applicata a questi campi: è considerato fondamentale investire sugli organici, sull'adeguamento delle strutture e sulla programmazione sanitaria.

Un **approccio** per così dire "**conservativo**" nei confronti dell'attuale formulazione del PNRR è quello tenuto dal cosiddetto "**Terzo polo**", che considera prioritario implementare una politica di **formazione del personale delle Amministrazioni** centrali e locali che consenta una sua attuazione "senza se e senza ma". Azione e Italia Viva puntano molto sul completamento della **rete Alta Velocità**, sul potenziamento delle **reti ferroviarie** regionali e interregionali, ma anche sull'**intermodalità**, considerata essenziale ai fini di un efficientamento del trasporto merci. Sempre sul fronte delle infrastrutture, la lista guidata da Carlo Calenda propone di utilizzare i 2 miliardi di euro dedicati dal PNRR agli investimenti in **infrastrutture idriche** per la realizzazione degli invasi. Azione e IV chiedono, poi, di investire ulteriori risorse, rispetto a quelle stanziare dal Piano, per la realizzazione di nuovi impianti per **il trattamento e il riciclo dei rifiuti**, l'ammodernamento di quelli esistenti e la realizzazione di progetti "faro" di economia circolare così da incrementare, ad esempio, il recupero delle terre rare, componenti essenziali delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Sul fronte del Lavoro, il "Terzo polo" propone uno specifico progetto per **l'imprenditorialità giovanile** da finanziare tramite parte dei 200 milioni di euro di fondi del PNRR dedicati al rilancio dei Centri per l'Impiego e non ancora allocati, in modo tale da introdurre un servizio di assistenza all'autoimpiego e all'imprenditoria giovanile per gli under 35 che intendono avviare un'impresa. Spazio, nel programma di Azione e Italia Viva, anche all'**innovazione in agricoltura**, da realizzare nel solco di quanto già previsto dal PNRR. Si intende potenziare il sistema delle garanzie statali a copertura delle richieste di credito per gli investimenti in nuove tecnologie e ammodernamento del parco macchine, prevedere l'iper-ammortamento sugli investimenti per l'efficientamento della rete idrica e - da ultimo - completare le infrastrutture digitali nelle aree rurali in modo da garantire la connettività e consentire lo sviluppo dell'agricoltura 4.0 e di precisione.

Le dichiarazioni di Enrico Letta sulla necessità di completare il PNRR "così com'è" e l'approccio sul tema di Azione e Italia Viva, che hanno improntato la campagna elettorale sulla conferma "dell'**agenda Draghi**", debbono essere letti in contrapposizione all'orientamento delle altre due maggiori aree politiche in competizione.

Se nel programma del [Movimento 5 Stelle](#) è presente il richiamo ad una maggiore **trasparenza** e controllo dei fondi del PNRR, e non figura espressamente una sua revisione, Giuseppe Conte ha ipotizzato, in considerazione della crisi energetica e dell'inflazione, l'allungamento - laddove necessario - dei **tempi di attuazione del Piano** e un **adattamento** del programma. Un'ipotesi, quella della proroga, per la verità avanzata in passato anche da Enrico Letta e dal Commissario europeo Paolo Gentiloni.

La **revisione** del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (oltre al pieno utilizzo delle risorse già stanziare), invece, è espressamente prevista dal programma della [coalizione di centrodestra](#), in accordo con la Commissione europea, così come previsto dai Regolamenti europei. La revisione viene

ritenuta necessaria in funzione delle mutate condizioni, necessità e priorità. Come dichiarato da Giorgia Meloni al Forum Ambrosetti **non è in agenda un suo stravolgimento**. I partiti della coalizione, ad ogni modo, conservano approcci e focus differenti sul tema.

[Fratelli d'Italia](#) propone di rimodulare le risorse stanziati dal “**Fondo complementare**” e, per le risorse europee, di negoziare con la Commissione europea modifiche specifiche. Imputando al Governo Draghi **ritardi nell'attuazione** del Piano, e con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa degli enti attuatori, Fdl punta sulla **semplificazione dei processi di affidamento**, sulla razionalizzazione delle strutture adibite all'esecuzione dei progetti, sullo **snellimento di norme e procedure**. La sburocratizzazione viene considerata necessaria in particolare nel campo della produzione di energia da **fonti rinnovabili**, in modo da facilitare le procedure autorizzative e l'avvio del sistema delle comunità energetiche. Nell'ambito della transizione verde, pur confermando l'impegno a conseguire gli obiettivi fissati a livello internazionale e dal PNRR, Fdl inserisce nel programma la **salvaguardia del sistema produttivo** e in modo particolare delle **filieri industriali di difficile riconversione**, come l'automotive. Più in generale, Fratelli d'Italia giudica importante ricalibrare il Piano alla luce dei nuovi scenari geopolitici, in funzione di un affrancamento dalla dipendenza russa per quanto concerne l'approvvigionamento energetico.

Sulla stessa lunghezza d'onda, comunque in coerenza con gli obiettivi del PNRR e di decarbonizzazione, la [Lega](#) propone politiche di lungo termine capaci di affrontare il tema della **sicurezza energetica**, prime tra tutte il ricorso al **nucleare pulito e sicuro**, per cui il programma di coalizione si “limita” a proporre - invece - una valutazione. Sul tema delle **infrastrutture** secondo la Lega occorre rimuovere i vincoli del PNRR al finanziamento di opere importanti per la **transizione energetica nei porti**, quali il cold ironing, la rigassificazione e il bunkeraggio GNL. Sul fronte dei trasporti il partito di Salvini, nel contesto della revisione dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione per l'attuazione del Piano, propone di **includere il settore aeroportuale**, oggi escluso in ragione del principio per cui con risorse del PNRR non possono essere finanziate infrastrutture di sviluppo che incrementino la capacità aeroportuale, nel novero di quelli attributari di risorse. Per la Lega, infatti, vanno riconsiderati positivamente tutti quei progetti che mirano all'ammodernamento degli aeroporti per trasformarli in strutture ecocompatibili ed ecosostenibili. Nell'ottica di attuare con efficacia le misure incluse nel Piano Nazionale, per la Lega è fondamentale istituire un **Ministero dell'innovazione tecnologica** e procedere alla **ristrutturazione dei servizi territoriali**, in particolare potenziando i distretti socio-sanitari, modificando lo stato giuridico del Medico di famiglia e attuando la rete di strutture territoriali, nonché creando una Scuola di formazione permanente per i gestori del Servizio Sanitario Nazionale.

[Forza Italia](#), che sul PNRR appare meno “revisionista” rispetto agli alleati, punta - tra le altre cose - sul potenziamento delle misure relative alla **Cybersecurity** con controllo dei relativi investimenti del PNRR, e all'introduzione di voucher e detrazioni d'imposta sull'acquisto di servizi di cybersecurity da parte delle imprese. Sul fronte dei servizi, FI propone il completamento del **piano asili** previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'aggiornamento della Missione 6 sulla base della sostenibilità delle proposte e delle criticità nell'erogazione di prestazioni. E' previsto, inoltre, l'utilizzo della ricognizione delle strutture scolastiche, prevista dal PNRR, per costruire una mappatura del **fabbisogno edilizio scolastico** in un piano decennale di investimenti, intervenendo anche sulle norme che impediscono ai comuni di intervenire sugli edifici spesso tutelati dalla Soprintendenza.

### Una duplice sfida per il Paese

Il PNRR è un **banco di prova importante**, sia da un punto di vista internazionale che da un punto di vista interno. La sua realizzazione nel rispetto dei tempi previsti costituisce, sul primo fronte, un'opportunità per colmare quel **deficit di credibilità** che ha penalizzato in passato il nostro Paese all'interno dei consessi internazionali. Qualora la politica, le Amministrazioni centrali e locali e tutti i soggetti attuatori coinvolti dessero prova di efficienza in questo senso, verrebbe finalmente ripagato il **moto di solidarietà** grazie al quale i "Paesi frugali" hanno superato la consueta ritrosia nei confronti dell'indebitamento comune.

Invece risulta quasi superfluo aggiungere, in quanto ampiamente esplicitato dagli obiettivi del PNRR, che sul fronte interno la sua realizzazione efficace consentirebbe una **trasformazione** in senso più equo e sostenibile **dell'economia del Paese** e di rispondere alla domanda - da tempo inevasa - di interventi che mettano al centro **il Sud, i giovani e le donne**. Una sfida talmente importante da non poter essere considerata prioritaria soltanto da un Governo "di unità nazionale", ma che richiama alla responsabilità qualsiasi forza politica sarà chiamata a guidare l'Italia dopo le elezioni del 25 settembre prossimo.